

act:onaid

CONFERENZA 25 NOVEMBRE - INTERVENTO DI ACTIONAID

SLIDE 1 – Il lavoro di ActionAid in Afghanistan

ActionAid interviene in Afghanistan dal 2002, attraverso il suo affiliato nazionale ActionAid Afghanistan. Tra le priorità della strategia paese c'è il tema dei diritti delle donne, che al momento vede la realizzazione di progetti in 5 Province: Herat, Bamiyan, Balkh, Jawzjat, Kabul.

Il programma di Herat è realizzato in partenariato con la Cooperazione Italiana, in particolare attraverso un progetto promosso triennale (AID 9544) che ha preso il via nel 2011. Tale progetto si rivolge a 50 tra le comunità più povere e marginalizzate in 5 distretti della Provincia di Herat, per un totale di 2000 beneficiarie, e più in generale a tutti i membri delle comunità, uomini e donne.

SLIDE 2 – PRIMA BUONA PRATICA: I CIRCOLI REFLECT

La metodologia Reflect è uno dei cardini della strategia di ActionAid, in particolare per i progetti rivolti alle donne. Si tratta di una metodologia sviluppata a partire dagli anni '90 dal filosofo brasiliano Paulo Freire.

Attraverso i circoli Reflect, le donne hanno l'opportunità di riunirsi tra loro e di discutere sfide e problematiche comuni. L'obiettivo principale è l'empowerment delle beneficiarie, che vengono informate e formate sui propri diritti e incoraggiate a intraprendere azioni concrete di autopromozione, oltre che a tutela delle proprie famiglie e comunità. In aggiunta, all'interno dei Circoli Reflect vengono organizzati corsi di alfabetizzazione (tutte le donne erano alfabete all'inizio del progetto) e di formazione professionale, per l'avviamento di piccole attività produttive.

All'interno dei circoli Reflect vige il principio di non discriminazione: vi partecipano donne di tutte le età e gruppi etnici. L'unica limitazione consiste nel divieto di accesso per gli uomini, di modo che le donne dispongano di uno spazio sicuro dove potersi confrontare tra loro e con lo staff (femminile) del progetto.

SLIDE 3 – SECONDA BUONA PRATICA: L'APPROCCIO DEI PARALEGALI

ActionAid ha inoltre identificato e formato 60 consulenti paralegali, selezionandoli all'interno dell'area interessate dal progetto, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della violenza di genere offrendo alle vittime la possibilità di rivolgersi a dei referenti all'interno delle loro stesse comunità. Per violenza di genere si intende tutta una serie di violazioni dei diritti delle donne che vanno dalla violenza fisica, domestica e/o sessuale, alla privazione della libertà di movimento, dai matrimoni precoci e/o forzati all'alienazione della proprietà, fino all'utilizzo delle donne come merce di scambio per risolvere dispute familiari, tribali o legate al commercio della droga.

Il primo strumento utilizzato dai paralegali nel sostegno alle vittime è la mediazione, che può passare attraverso la facilitazione del dialogo familiare con chi perpetra la violenza, solitamente mariti e padri ma spesso anche familiari di sesso femminile, come suocere, madri o sorelle. Nel caso in cui non fosse possibile giungere a una soluzione, il secondo passo è il ricorso alla giustizia tradizionale, rappresentata dagli anziani e dai leader della comunità. Se anche in questo caso la violenza non cessa, i paralegali si occupano di riferire il caso alle autorità giudiziarie del capoluogo Herat, in un'ottica di complementarità con i servizi governativi che vuole evitare la creazione di strutture parallele ma mira a integrare il lavoro del governo locale.

Il progetto ha finora trattato 335 casi di violenza.

SLIDE 4 – QUADRO POLITICO

Il lavoro di ActionAid in Afghanistan si inquadra nello sforzo comune della Comunità Internazionale per l'implementazione della principali convenzioni e trattati sul tema dei diritti delle donne: CEDAW, Convenzione di Istanbul, risoluzione ONU 1325. In aggiunta, il progetto realizzato a Herat si ricollega al Piano d'Azione Nazionale per le Donne in Afghanistan (NAPWA nell'acronimo inglese), attraverso uno studio che ActionAid ha realizzato per monitorarne il grado di realizzazione.

A questo si aggiunge un'azione di advocacy nei confronti dei parlamentari afgani per mantenere alta l'attenzione del potere legislativo nazionale rispetto alle tematiche di genere. Nel novembre 2013, una delegazione di parlamentari afgane e di esponenti della società civile si è recata in visita a Roma per incontrare parlamentari ed esponenti del Governo Italiano, tra cui l'allora Ministro degli Esteri Emma Bonino e l'attuale Commissario Europeo alla Politica Estera e di Sicurezza Comune Federica Mogherini.

Infine, ActionAid si adopera anche per sensibilizzare i cittadini afgani sui diritti delle donne e sulla parità di genere, utilizzando i media locali per diffondere informazioni e campagne contro la violenza. Una delle esperienze di maggior successo è quella di Radio Balkhi, dove una coraggiosa speaker di nome Mobina conduce una trasmissione settimanale dedicata ai diritti delle donne.